

**MOI 392**, interpretato da Lisa Galantini per la regia di Mario Molinari, è un progetto dedicato alla scultrice francese Camille Claudel (1864-1943), nato durante la seconda ondata dell'epidemia da covid-19.

Accanto a Lisa Galantini, Massimo Popolizio dà voce a due lettere di Auguste Rodin a Camille negli anni del loro amore; Anna Bonaiuto recita la lettera di condoglianze per la sua morte, inviata dal cappellano del manicomio di Montdevergues al fratello Paul Claudel il 20 ottobre del 1943.

Il testo è di Chiara Pasetti, liberamente tratto dalla *Correspondance* di Camille Claudel e pubblicato nel libro *Mademoiselle Camille Claudel e Moi* (ed. Aragno 2016).

È stato concepito per il monologo teatrale MOI, che vede in scena Lisa Galantini diretta da Alberto Giusta. Lo spettacolo ha debuttato nel settembre del 2016 nell'ex ospedale psichiatrico di Quarto-Genova e da allora è stato sui palcoscenici di numerosi teatri italiani e in Svizzera.

La storia di Camille Claudel è tanto appassionante quanto drammatica, e ancora troppo poco conosciuta specialmente in Italia.

Scultrice e artista di eccezionale talento, frequentò l'Accademia Colarossi a Parigi dove conobbe Auguste Rodin, di cui divenne allieva e modella e con il quale intrecciò una relazione tormentata, dall'epilogo doloroso per entrambi.

Agli inizi del Novecento, nonostante fosse all'apice del successo, si isolò sempre di più fino a condurre una vita estremamente solitaria.

Nel marzo del 1913, pochi giorni dopo la morte del padre, venne internata presso la clinica psichiatrica di Ville-Évrard su richiesta della madre e del fratello Paul.

L'anno successivo venne trasferita presso l'asilo pubblico per alienati mentali di Montdevergues presso Avignone, dove restò fino alla morte avvenuta a quasi settantanove anni, il 19 ottobre del 1943.

Morì sola, abbandonata da tutti, dopo trent'anni di internamento in manicomio.

Venne sepolta nel cimitero dell'ospedale in una fossa comune.

Nemmeno il suo nome sulla lapide, ma l'anno del decesso e il suo numero di matricola: 392.

Da questo particolare biografico, tragico e commovente, prende spunto il titolo del progetto cinematografico **MOI 392**, condotto sullo stesso testo del monologo teatrale, per la regia di Mario Molinari.

Lisa Galantini qui non è un corpo ma una voce.

La voce di Camille Claudel, che il mondo ha smesso di ascoltare e ha voluto spegnere lasciando «marcire un'artista in un manicomio come una criminale» (sono parole della stessa Claudel).

In alcune enciclopedie dell'epoca viene indicato il 1920 come anno della sua morte...

Nel lungometraggio figurano dei disegni di **Mimmo Lombezzi** e dei filmati realizzati da **Giacomo Doni** in diversi ex manicomii italiani dal 2007 al 2016.

Né film né teatro, né documentario né video, è un esperimento cinematografico condotto con la volontà di continuare a parlare di questa grande artista anche in un momento come quello attuale, in cui i teatri e i luoghi di cultura sono chiusi al pubblico, e con l'intento di fornire al pubblico stesso un lavoro che dimostra il valore, ma anche il pericolo, di un'esistenza dedicata all'arte, in un'epoca storica che emarginava il talento femminile o non lo sapeva accettare.

Una storia di violenza, quella di Camille Claudel, di reclusione forzata e di isolamento voluti dalla sua stessa famiglia.

Una storia temporalmente distante da noi ma in fondo non così diversa da tante, troppe, che accadono ancora oggi, non soltanto alle donne.

*Io non voglio essere aiutata, voglio essere riconosciuta.*

Camille Claudel

Questo lungometraggio è stato realizzato con il contributo promozionale di Nidodiragno-Produzioni.

©Associazione culturale Le Rêve et la vie

APS Feelmare

Novembre 2020

*MOI 392 è dedicato a tutti coloro che sanno riconoscere, sostenere e incoraggiare il talento e la creatività, ovunque e comunque si manifestino,*

*e agli artisti che non smettono di credere in se stessi, malgrado le difficoltà e i pregiudizi.*